

# **Il racconto della sublime morte**

**Questo ho sentito. Una volta soggiornava il Sublime Onorevole in quel di Pallareda, nel Regno del Rio Maggiore, nel bosco intorno a Cà di Janni. La si volse il Sublime Onorevole ai bagnanti pallarediani: “Voi bagnanti” – “Che vuoi?” replicarono scocciati i pallarediani bagnanti e bagnati al Sublime Onorevole. L’Onorevole Sublime allora così parlò: “passano gli anni e i bimbi crescono e le mamme invecchiano!”, così si dice, bagnanti. Ma sin quando, bagnanti bagnati, è vera questa vera dottrina?”**

**“E tu sei venuto di così lontano per raccontarci queste baggianate?” dissero i bagnati bagnanti.**

**“Ascoltate bagnati bagnanti pallarediani e fate ben attenzione al mio discorso”**

**“Col cavolo fratello che t’ascolteremo, vogliamo solo essere bagnati bagnanti a mollo nell’acqua senza tanti problemi sulla testa”.**

**L'Onorevole Sublime s'accinse comunque a parlare: "Se, o bagnati bagnanti del Pallareda a mollo mogio sul Rio Maggiore, se voi foste come me santi uditori udireste i buoni suoni della nascita, se foste puri uditori udireste i giusti suoni della crescita, se foste divini degustatori udireste i sublimi suoni della decadenza e i supremi suoni della morte". "Se questo riusciste a udire, bagnati bagnanti del Pallareda sul Rio Maggiore, conoscereste allora il destino della morte".**

**"lettatore assoluto" dissero, allora, i bagnati bagnanti del Pallareda sul Rio Maggiore, dispiaciuti e disappagati dell'Onorevole Sublime e cercarono di non ascoltarlo.**

**"Se voi foste buoni uditori, bagnati bagnanti del Pallareda sul Rio Maggiore, allora potrei rilevarvi grandi cose sul futuro che c'aspetta! Perché chi ascolta sa cos'è la vecchiezza e la morte e l'origine della vecchiezza e della morte e conosce l'annientamento che ci libera da questo mondo".**

**“L’ignoranza consente la sapienza” risposero i bagnati bagnanti del Pallareda a mollo mogio sul Rio Maggiore “per cui se non c’istruisci va ancor meglio”.**

**Allora così rispose il Sublime Onorevole non parlamentare: “con retta cognizione vi parlo che mi ascoltiate o meno: beato chi non lascia memoria, nemmeno piccola, beato è chi non è ricordato alla sua morte: non desiderate che le vostre opere vivano nei secoli, perché sin quando sarete ricordati in questo mondo il vostro spirito sarà condannato a rimanere in questo mondo e patire, in attesa indefinita, in un limbo che non è più materia, ma non è ancora spirito. Le vostre opere vi legano al mondo fin quando qualcuno vi ricorderà. Fin quando qualcuno vi studierà voi non sarete spiriti, ma fantasmi, larve di una creatura incapace di svilupparsi in farfalla. Guai ai grandi! Guai ai vittoriosi! Guai a chi è amato, conosciuto, ricordato! Mille volte meglio essere un poveraccio, un barbone senza amici e senza ricordi da lasciare: costui sarà libero subito dai legami del mondo e potrà accedere all’eccellente liberazione, mentre chi ha**

molto seminato molto dovrà patire nell'attesa indefinita che neppure secoli e secoli riescono a cancellare. Fratelli io ho visto l'anima di quel grande poeta pregare di essere dimenticato, ho visto lo spirito del grande condottiero desiderare la cancellazione del suo nome dai libri di storia, ho visto l'ombra del santo bramare di non essere più amata dagli uomini e rimpiangere di non essere stato in vita lo scemo del villaggio". "Se ora, o fratelli, non volete comunque ascoltarmi dovrò a questo punto andare, Ciò che mi premeva dire, infatti, è appunto detto".

Così parlò l'Onorevole Sublime e molto s'allegarono i bagnanti bagnati a vederlo allontanarsi perché nessuno prestò orecchio alle sue parole.